

La Resistenza e i giovani

di LUCIO LOHARDO RADICE

«Sono i giovani che si sentono scossi da un irresistibile tremore...»

Un fatto, un periodo storico non si può ancora dire che sia entrato a far parte del patrimonio nazionale...

Solo oggi comincia a venire alla luce, a presentarsi un suo vero volto, una problematica, una generazione formata...

Quanto a noi, anziani dell'antifascismo operaio e rivoluzionario, tutti presi dalle lotte di oggi in difesa delle conquiste democratiche della Resistenza...

bile della nuova generazione come punto di partenza obbligatorio della formazione civile, politica e morale...

La qualità supera la quantità: i vecchi miti e i vecchi inganni infastidiosi come sempre di più...

Assistiamo, senza dubbio, a un ritorno allo studio della Resistenza da parte di tutti i giovani più vivi e intelligenti...

Ma non solo le dichiarazioni pubbliche di dirigenti politici giovanili testimoniano questo ritorno alla Resistenza della nuova generazione...

In molte di esse il tema di caduti della Resistenza è trattato come parte essenziale del proprio pensiero. Una lettera in particolare ricorre nella argomentazione, nella discussione, nella testimonianza...

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Nell'informare sull'andamento della produzione auto-mobilistica Fiat, avendo ricordato che il primo semestre del 1952 fu deficitario in quanto a produzione...

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.



Flora Occhini è una delle giovanissime protagoniste di «Terza Primavera»...

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE A PHYONGYANG

Ho visto la guerra dei microbi

Negli ospedali coreani - Lo strazio dei corpi bruciati dal "napalm" - Le due facce dei giornalisti americani - Testimonianze schiaccianti - Il dovere del popolo degli Stati Uniti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PHYONGYANG, aprile. In Italia avete certamente già letto le dichiarazioni fatte, nello scorso febbraio, da due alti ufficiali americani prigionieri...

In realtà, se il generale Clark avesse voluto dare una smentita attendibile, avrebbe dovuto mettere in discussione il contenuto delle due dichiarazioni...

pressionanti particolari di carattere tecnico forniti da Schwable e da Bley assieme a nomi di persone, di località, di reparti.

A bassa voce

D'altronde un simile esame delle dichiarazioni non è stato fatto neanche dai numerosi giornalisti americani che si trovano in Corea e in Giappone...

appunto per informare l'opinione pubblica, senza il bisogno di essere se i due loro conazionali hanno detto il vero?

Ma ora che mi trovo qui in Corea da alcuni mesi, qualche volta ricordo con nostalgia le ultime sere passate a Roma, lo scorso autunno. Ricordo le strade affollate di Trastevere, i caffè di via Veneto dove così piacevolmente si poteva ascoltare...

organizzati saldamente come oggi sono, in Italia e in ogni altra parte del mondo, stanno convinti e preoccupati di questo.

Ma ora che mi trovo qui in Corea da alcuni mesi, qualche volta ricordo con nostalgia le ultime sere passate a Roma, lo scorso autunno. Ricordo le strade affollate di Trastevere, i caffè di via Veneto dove così piacevolmente si poteva ascoltare...

medici qui arrivati da ogni parte del mondo, anche lo stesso assistente alle riunioni dove tutto questo era stato discusso, esaminato, dibattuto. E tuttavia debbo confessarvi che, arrabbiato in Corea, solo dopo alcune settimane ho cominciato a pensare alla guerra batteriologica...

Realità vissuta

Ma ora quelle riunioni, quei discorsi, quegli articoli, quegli opuscoli acquistano un altro valore, diventano realtà. La realtà nella quale io vivo. Ora, quando, in qualche ospedale, vedo il cadavere che



COREA - Esodo di donne e bambini dalle città per sfuggire ai bombardamenti americani

Mattarella. Ma il giorno dopo leggevo sui giornali, in articoli da loro firmati, proprio tutto il contrario di quello che si erano detti confidenzialmente la settimana precedente.

Lo ritengo però che voi, lettori dell'Unità, come tanti altri milioni di italiani, siete già da tempo convinti dell'esistenza di una guerra batteriologica in Corea...

sembra d'auroio di un bambino coreano, istituzionalmente, involontariamente calcolo la sua età e penso a quanti anni in più o in meno di mio figlio Giuliano egli aveva.

La Corea, i microbi, gli americani. Mi viene il sudore freddo pensando che noi restiamo ancora sostanzialmente indifferenti di fronte a quello che sta avvenendo in questa parte del mondo.

Come è possibile?

La Corea, i microbi, gli americani. Mi viene il sudore freddo pensando che noi restiamo ancora sostanzialmente indifferenti di fronte a quello che sta avvenendo in questa parte del mondo.

La ronda di notte

I gesuiti e la scuola

L'ultimo numero della Civiltà Cattolica ci dà il migliore esempio di che cosa si vuol dire oggi quando si parla di offesa clericale contro la cultura nazionale...

Ma quale libertà? si chiede il cittadino. Tutti sanno che il governo d.c. da cinque anni a questa parte non ha fatto altro che proteggere le scuole private ecclesiastiche...

FRANCESCO BERTONE

Divulgazione delle scienze

Un Convegno indetto a Bologna per domenica 19 aprile.

Renderendosi interpreti della guida di una discussione e di uno scambio di esperienze tra quanti - scienziati, editori, organizzazioni culturali - si occupano oggi in Italia della divulgazione scientifica...

Violenze e truffe

Che si trattasse di affermazioni e di buoni propositi un po' equivoci non hanno mancato di sperimentare i lavoratori della Fiat, sottoposti ad un'offensiva di sfruttamento...

LETTERA DATORINO

La FIAT produrrà l'utilitaria secondo le proposte operaie

La relazione del prof. Valletta all'assemblea degli azionisti - Scandalosi profitti - Le rappresaglie strumento dell'azione contro il salario dei lavoratori della grande azienda

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, aprile. - Il bilancio 1952 della Fiat si è chiuso con un utile, per gli azionisti, di 5 miliardi 378 milioni di lire, cioè che ha permesso la distribuzione di un dividendo di lire 50 per azione...

Un nuovo modello

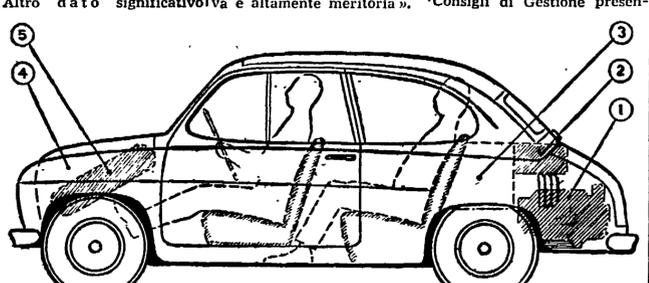
E' dunque sicuramente espresa in chiave di gratitudine l'affermazione del prof. Valletta secondo cui «Chi guarda al complesso di tante opere realizzate e di tante difficoltà vinte deve riconoscere che l'azione governativa è altamente meritoria».

anche un altro modello di vettura minore, ultra-economica. Anche essa sarà di forte spinta allo sviluppo dell'automobilismo italiano.

Un'altra considerazione ci sembra indispensabile a questo proposito: quando i Consigli di Gestione presen-

mento, di taglio dei tempi di lavoro e di conseguenti cadute dei premi di produzione, che non ha precedenti. Quest'anno il prof. Valletta non ha ritenuto opportuno occuparsi diffusamente della «produttività».

Gli è che il prof. Valletta crede di aver risolto convenientemente il problema o, almeno, di essere sulla buona strada. Nel corso dell'ultimo anno l'attività di sfruttamento è giunta ad un limite grave: alla Fiat Mirafiori la produzione per operaio ora, in kg., è aumentata del 9%, mentre i premi di produzione hanno avuto certi casi del ridimensionamento del 4-5%.



Questo è il modello di utilitaria che i Consigli di Gestione FIAT progetteranno nel 1953. Il prezzo, secondo il progetto, si sarebbe aggirato sulle 400 mila lire. Il prof. Valletta seguirà la via indicata dai lavoratori?

dell'andamento dell'esercizio è ancora quello del fatturato totale dell'azienda, che passa da 170 miliardi di lire nel '51 a 200 miliardi nel '52. Così afferma la Relazione del consiglio d'amministrazione letta in questi giorni dinanzi all'assemblea degli azionisti.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

La Fiat lanciò allora contro il C.d.G. i fulmini delle sue sperimentate rappresaglie, nella fabbrica si proibì ai lavoratori di discutere dell'utilitaria.

La Fiat ha dovuto ammettere ora, che l'azione del C.d.G. lontano dall'essere nociva per l'azienda, lontano dal significare una illecita concorrenza o, peggio, un tentativo di snobbare la fama dei valori tecnici e operai della Fiat, era invece un fatto e un concreto contributo, un'intelligente proposta produttiva, che interpretando le effettive condizioni di mercato, era suscettibile di sbloccare la Fiat dall'impasse.

L'attacco della Fiat ai Consigli di Gestione aveva dunque, come già allora non mancavano di rilevare, altre radici. Non è disagevole scoprire quali, se si esamina quella parte della Relazione che si riferisce allo sfruttamento di quanto è, meglio, come si usa dire con linguaggio atlantico, alla produttività. Il prof. Valletta, nell'esaminare tale questione, si dilungò, l'anno scorso, per un tempo che parve eccessivo.

Violenze e truffe

Che si trattasse di affermazioni e di buoni propositi un po' equivoci non hanno mancato di sperimentare i lavoratori della Fiat, sottoposti ad un'offensiva di sfruttamento...

tarono alla Fiat ed all'opinione pubblica del Paese, la loro proposta di produrre una vettura utilitaria, di basso prezzo e limitato costo d'esercizio tale da garantire proprio quella «forte spinta allo sviluppo automobilistico» di cui parla la Relazione, vennero dalla Fiat prima l'irrisoluzione e poi, sotto la spinta del vero e proprio plebiscito di consensi che la proposta aveva suscitato nel Paese, una grottesca accusa di furto di progetti.

La Fiat lanciò allora contro il C.d.G. i fulmini delle sue sperimentate rappresaglie, nella fabbrica si proibì ai lavoratori di discutere dell'utilitaria.

La Fiat ha dovuto ammettere ora, che l'azione del C.d.G. lontano dall'essere nociva per l'azienda, lontano dal significare una illecita concorrenza o, peggio, un tentativo di snobbare la fama dei valori tecnici e operai della Fiat, era invece un fatto e un concreto contributo, un'intelligente proposta produttiva, che interpretando le effettive condizioni di mercato, era suscettibile di sbloccare la Fiat dall'impasse.

L'attacco della Fiat ai Consigli di Gestione aveva dunque, come già allora non mancavano di rilevare, altre radici. Non è disagevole scoprire quali, se si esamina quella parte della Relazione che si riferisce allo sfruttamento di quanto è, meglio, come si usa dire con linguaggio atlantico, alla produttività. Il prof. Valletta, nell'esaminare tale questione, si dilungò, l'anno scorso, per un tempo che parve eccessivo.

TERZA PRIMAVERA DI LAVORO NELL'IMMENSO CANTIERE

Kuibyscev affronta la piena del Volga

La rottura dei ghiacci - Possenti dighe frenano l'impeto delle acque - Il ritmo costruttivo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KUIBYSCEV, aprile. - Sopra gli Zhiguli ha iniziato a spirare il vento caldo della primavera. Il cappuccio nero del monte Mogotova su scivola rapidamente. Innumerevoli ruscelli scorrono lungo i pendii rocciosi e si uniscono in rumorosi torrenti. Ogni depressione diventa uno stagno, un laghetto. Ma il Volga è ancora fermo, serrato dalla sua corazzata di ghiaccio. E' vicino il momento in cui l'immenso fiume getterà via dal suo corso le fredde batture dell'inverno. La primavera quasi esplosiva sul Volga, acqui preme contro il ghiaccio, lo rompe, lo trascina. Il fiume si gonfia e cresce straripando per chilometri e chilometri. Verso il 10 maggio la piena raggiunge il suo massimo. Il livello delle acque sale anche di dieci, dodici metri.

un chilometro e mezzo dentro il fiume e lo strozza. Per due mesi gli sbarramenti di terra intorno al cantiere di Kuibyscev saranno sottoposti alla terribile pressione della imponente massa d'acqua. L'inverno sul Volga è stato molto breve quest'anno. Il fiume si è coperto di un solido strato di ghiaccio solo alla fine di dicembre, e alla seconda decade di marzo erano già cominciate ad apparire le prime fenditure. Qua e là la neve è ormai coperta dall'acqua. In un tempo estremamente limitato si è dovuto portare a termine un enorme volume di lavoro. L'offensiva contro il Volga è stata condotta su un vasto fronte con tutti i mezzi offerti da una tecnica di primo ordine. Per la costruzione del terrapieno della diga si è fatto ricorso a esplosioni delle mine che scagliano nell'aria tonnellate di materiale ancora gelato e preparano il terreno alle scavatrici.

ve il cantiere del Volga. Il fronte della costruzione si sviluppa per decine di chilometri da Zarev-Kidgan al monte Mogotova. Da Kuibyscev alla stazione Mare di Zhiguli, da Syzran a Zhigulevka corrono le strade ferrate del cantiere. Sulla riva sinistra e sulla destra sono state costruite nuove cascate idrauliche dirette da Viktor Selenzev e da Ivan Doroshev hanno gettato sulla margina di terra 130.000 metri cubi di materiale. Come una fortezza si è levato presso il monte Mogotova lo sbarramento di terra e di acciaio, che si alza sopra il letto del Volga per quasi quattro metri.

Dietro la muraglia, intanto, nell'enorme fossato romano, senza tregua centinaia di motori e di meccanismi. Spesso il rumore dell'innaffiamento delle esplosioni delle mine che scagliano nell'aria tonnellate di materiale ancora gelato e preparano il terreno alle scavatrici. E' la terza primavera che vi-

KYRIL BYABIN